



CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO

ESTRATTO DI VERBALE DELL'ADUNANZA

15 ottobre 1996

Presidenza: Maria Galliano

Nel giorno 15 ottobre 1996, alle ore 15, in Torino, nel Palazzo della Provincia (piazza Castello, 205), sotto la presidenza di Maria GALLIANO, Vice Presidente del Consiglio e con la partecipazione, per parte della seduta, del prof. dott. Desiderio DE PETRIS, Segretario Generale e, per la restante parte, del dott. Alberto PERRON CABUS, Vice Segretario Generale F.F., si è adunato il Consiglio Provinciale come dall'avviso in data 9 ottobre 1996 recapitato nel termine legale - insieme con l'ordine del giorno - ai singoli consiglieri ed affisso all'albo pretorio.

Sono intervenuti il Presidente della Provincia Mercedes BRESSO e i consiglieri:
AGASSO - ALBERTO - AUDDINO - BALLESEO - BARADELLO - BEVIONE - BLANCO -
BOLLERO - BOTTAZZI - BOTTINO - CALLIGARO - CANAVOSO - CERCHIO - COLOMBA -
COTICONI - DONDONA - FALLERI - FERRERO - FLUTTERO - FORMISANO -
GALLIANO - GIARRUSSO - GIULIANO - GOLA - GRIJUELA - LODI - MASSAGLIA -
MOSCA - MUZIO - NOVELLO - OSSOLA - PONZETTI - RABACCHI - ROSTAGNO - SOLA -
SOLDANI - TESIO - TIBALDI - TRAZZI - TUFARO - VENDRAMINI - VIGNALE -
ZANONI.

Giustificano l'assenza i Consiglieri: MARCHIARO - MOTTA

Partecipano alla seduta gli Assessori: REY - RIVALTA - CAMPIA - MILETTO -
FERRERO - GAMBA - BRUNATO - GIULIANO - CAMOLETTO - ACCOSSATO.

Commissione di scrutinio: COLOMBA - FALLERI - MOSCA.

(Omissis)

(112-64460/1996)

OGGETTO: Deliberazione approvata dal Consiglio Provinciale avente quale oggetto "Proposte per una politica della Provincia a favore della famiglia".

Vice Presidente del Consiglio Galliano: Apro la discussione.

(Omissis)

Il Vice Presidente del Consiglio
Maria Galliano

Il Segretario Generale
Desiderio De Petris

(Omissis)

PREMESSO CHE

- la famiglia e le responsabilità connesse sono garantite dagli artt. 29, 30 e 31 della Costituzione;
- la famiglia è un'istituzione che esercita l'importante funzione sociale della mediazione tra l'individuo e la società ed è punto di incontro tra le diverse generazioni di individui;
- la famiglia, come modello relazionale, come risorsa essenziale per mediare e risolvere i problemi sociali, come cellula vitale dell'organismo della società, è meritevole di una adeguata rete legislativa di promozione e di difesa, nonché di specifici interventi che gli Enti Locali possono mettere in atto autonomamente;
- la famiglia è paradossalmente assente dagli interventi di politica sociale ad essa destinati; ciò accade perché per trattare le questioni familiari l'attenzione viene spesso focalizzata sui singoli componenti (il bambino, la madre, l'anziano, il tossicodipendente....) trascurando la famiglia di appartenenza, le relazioni familiari che costituiscono una grande risorsa;
- le politiche sociali devono tener conto di una realtà familiare profondamente mutata nel tempo. Questo a livello italiano, piemontese e Torinese in particolare. Basti pensare al fatto che dai dati del Censimento '91 in Piemonte oltre il 26% delle famiglie è costituito da un solo componente per lo più donna, il 16,7% per lo più anziana, contro i valori medi dell'Italia al '90 pari al 20,3%, ma contro il valore di Torino, del 31%, di cui il 19,5% costituito da donne. Oppure che, sempre in Piemonte nel '91, il 53,7% delle famiglie con bambini minori di 14 anni ha la madre che lavora (in provincia di Torino il 52,6%);
- sulla base degli ultimi dati ufficiali disponibili al 1992 il nostro Paese destina per l'intero complesso delle misure monetarie di sostegno alla famiglia, oltre ad esigue detrazioni fiscali, la somma di 5.438 miliardi pari al 3,5% del PIL, collocandosi agli ultimi posti nell'Europa Comunitaria;
- questo è un limite non solo degli interventi dello Stato e delle Regioni, ma anche dei Comuni e delle Province;
- devono essere predisposti precisi interventi finalizzati alla tutela della maternità;
- è necessario definire una politica concreta e diretta, ripensando un nuovo Stato sociale capace di mettere in campo un mix di soggetti pubblici e privati e di risorse, che adegui le norme ormai obsolete del nostro ordinamento alla nuova realtà che la famiglia sta vivendo garantendole un effettivo sostegno;

VISTE

1. le numerose proposte e disegni di legge sulla famiglia presentate in Consiglio Regionale da varie parti politiche e sulle quali si è avviato il confronto;
2. le competenze dell'Ente Provincia sia nell'ambito delle funzioni di ente intermedio (L. 142/90) sia in quelle nel campo della tutela della maternità ed infanzia (L. 67/93);
3. in particolare le competenze di cui all'art. 15 della L. 142/90 e l'art. 2 dello Statuto della

Provincia di Torino in termini di formulazione ed adozione di programmi pluriennali sia di carattere generale che settoriale, nonché di concorso alla determinazione del programma regionale di sviluppo, perseguendo il miglioramento della qualità della vita e la solidarietà della comunità locale;

Il Consiglio Provinciale

- ritenendo necessario individuare degli indirizzi, delle proposte per una politica della Provincia a favore della famiglia;

Con la seguente votazione palese:

Consiglieri assegnati: 46

Partecipano alla votazione: 31

favorevoli 29

(Bresso, Agasso, Alberto, Ballesio, Baradello, Bevione, Bianco, Bollero, Bottazzi, Bottino, Coticoni, Falleri, Ferrero, Formisano, Galliano, Giuliano, Goia, Grijuela, Massaglia, Mosca, Muzio, Novello, Rostagno, Sola, Soldani, Tesio, Tufaro, Vendramini, Vignale)

contrari 1

(Zanoni)

astenuti 1

(Cerchio)

DELIBERA

1. di sollecitare la Regione Piemonte ad approvare, con adeguata copertura finanziaria e previa consultazione dei soggetti interessati ivi compresa la Provincia di Torino, una legge quadro che indirizzi e programmi interventi a sostegno della famiglia che tengano conto anche delle competenze e del ruolo dell'Ente Provincia;
2. di impegnare la Giunta provinciale a partecipare alle consultazioni della Regione tenendo conto delle seguenti raccomandazioni che evidenziano la necessità di:
 - interventi che consentano alle coppie di avere il numero desiderato dei figli e sostengano una libera scelta per le coppie in tema di maternità/paternità, agevolando sia la procreazione sia la cura nella crescita dei figli e nella loro educazione con interventi a carattere economico (prestiti d'onore a coppie in difficoltà temporanee o madri sole) e rafforzando e riorganizzando i servizi sociali;
 - interventi sui sistemi di tassazione e tariffari che tengano conto della composizione del nucleo familiare e della qualità dei suoi bisogni;
 - facilitazioni nella ricerca di soluzioni abitative per le nuove famiglie;
 - dare piena attuazione alla legge regionale che prevede la presenza della famiglia accanto al malato negli ospedali e in altre istituzioni di ricovero per malattia con particolare attenzione per l'infanzia;
 - favorire la permanenza dei soggetti deboli nella realtà familiare sia con adeguati ed

alternativi sostegni economici, sia con adeguate strutture sanitarie sul territorio predisposte per l'intervento domiciliare;

- riconoscere e promuovere i "Centri Famiglia";
- un'intesa con gli Enti Locali e le aziende regionali sanitarie affinché nell'ambito dei consultori familiari di cui alla L. 29.7.1975 n. 405 predisponga iniziative atte a prevenire o a rimuovere le difficoltà che possono determinare l'interruzione volontaria della gravidanza sotto forma di aiuti economici ed assistenza alle gestanti;
- predisporre un piano assistenziale specifico per il parto a domicilio;
- riconoscere e tutelare la compresenza, nell'ambito della compagine familiare, di più generazioni garantendo le condizioni che rendono possibili la permanenza e l'integrazione dell'anziano nella famiglia, la quale si avvale del suo apporto educativo;
- attuare tutti i sostegni sociali e sanitari che permettano la permanenza dell'anziano nella propria residenza e nel proprio contesto relazionale;

3. di impegnare la Giunta Provinciale, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, ad elaborare ed attuare progetti mirati al sostegno socio-assistenziale dei soggetti più direttamente interessati dalla propria azione, e nello specifico ad intraprendere le seguenti iniziative:

- monitoraggio a livello provinciale sulla "famiglia ed i suoi bisogni" con particolare riferimento alle famiglie monoparentali con donne capofamiglia ed a quelle numerose (con 3 figli) e molto numerose (con oltre 4 figli) con conseguente predisposizione ed organizzazione di "pacchetti di servizi" che consentano di gestire le varie problematiche;
- predisposizione di progetti di formazione professionale per le ragazze madri;
- attivazione, in collaborazione con il volontariato e le Associazioni presenti nel settore, di un "progetto affidi" di respiro provinciale, come alternativa al ricovero dei minori in istituto;
- sostegno alle reti solidaristiche e di self-help tra famiglie, anche attraverso la costituzione a livello provinciale di una specifica Consulta;
- individuazione delle competenze sovracomunali in materia di "tempi" ed orari ed attuazione di interventi (anche d'intesa con i Comuni) mirati nel campo della scuola, dei servizi di pubblica utilità, dei negozi, ecc...
- promozione e realizzazione di Centri di accoglienza temporanea per persone in crisi;
- definizione - d'intesa con i Comuni - di modalità di calcolo delle principali tariffe dei servizi a domanda individuale (mense, asili nido, ecc...) secondo standard unitari;

4. di impegnare la Giunta Provinciale a promuovere a livello di Circondari e di Comunità Montane un confronto sulle politiche familiari verificando con i Comuni la possibilità, pur nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, di:

elaborare un "progetto casa in affitto" per coppie giovani che dia loro una priorità nell'assegnazione degli alloggi resi disponibili dall'edilizia popolare e convenzionata;

- individuare aree edificabili per sperimentare progetti cosiddetti della "casa che cresce con la famiglia" e predisporre a questo scopo agevolazioni per l'edilizia pubblica e privata;
- prevedere agevolazioni (in materia di oneri di urbanizzazione e di costo delle aree) per chi costruisce riservando una quota alloggi da destinare alla locazione o alla "futura vendita" a favore di giovani coppie e/o a quelle in cui siano presenti anziani o soggetti portatori di handicap, ai nuclei monoparentali;
- definire una rete di servizi che attivino soggetti pubblici e privati affinché le famiglie possano meglio e più autonomamente esercitare le proprie specifiche funzioni;
- istituire nell'ambito dei Centri Famiglia dei servizi di baby-sitter stipulando convenzioni con organizzazioni del privato sociale e/o agevolando associazioni familiari che

- gestiscano in proprio questo servizio prevedendone adeguati percorsi formativi;
- istituire, sempre nell'ambito dei Centri Famiglia, il servizio di mediazione familiare per un sostegno alle coppie in difficoltà con figli (separazioni, divorzi, ecc...);
 - progettare e promuovere, agevolando forme di consorzio tra Comuni, forme diversificate di interventi sui bambini fino a 5 anni che favoriscano:
 - a) la permanenza in casa dei bambini sotto un anno di età;
 - b) l'attivazione ed il coordinamento dei servizi flessibili (asili nido part-time, ludoteche, ecc...) sia pubblici che privati;
 - c) la cura all'infanzia di età compresa tra 1 e 5 anni con particolare attenzione alle zone montane e laddove mancano asili pubblici anche attraverso la gestione diretta dei genitori debitamente formati.

(Omissis)

Il Vice Presidente del Consiglio
Maria Galliano

Il Vice Segretario Generale F.F.
Alberto Perron Cabus

Estratto dalle deliberazioni assunte dal Consiglio Provinciale in adunanza 15 ottobre 1996.

AL/AB